

VIOLAINE

Regia

Giovanni Moleri

Sceneggiatura

Liberamente tratta da "L'annuncio a Maria" di Paul Claudel

Produzione

Teatro dell'Aleph e AlephCinemaGrafia



Ambientato verso la fine del Medioevo, il dramma risplende della luce da cui sono illuminati i tre personaggi principali: Anna Vercors, Pietro di Craon e Violaine.

L'intreccio che si sviluppa tra i protagonisti si anima la storia di improvvise rivelazioni e incredibili colpi di scena: morti e resurrezioni, miracoli e tradimenti, amori e ribellioni.

Anna Vercors è sposato con Elisabetta, è padre di due giovani donne, Mara e Violaine, e ha dedicato tutta la vita al lavoro dei campi. Cosciente del debito di gratitudine verso il Signore che fa tutte le cose, riserva le decime per mantenere il convento vicino (il monastero di Montevergine).

Proprio per la percezione di questa sovrabbondanza di grazia che ha investito la sua vita, decide di partire per la Terrasanta per pregare sopra il Santo Sepolcro per l'unità del suo popolo e dei cristiani, offrendo così le sue azioni per la totalità, per il bene di tutti. Affida la sua vita al Mistero, ben cosciente che potrebbe non ritornare più dal pellegrinaggio.

Alla partenza affida la figlia Violaine a Giacomo di Hury perché la sposi.

Pietro di Craon è l'architetto costruttore di cattedrali per la comunità, ha votato tutto se stesso all'Ideale. Preso da un momento di debolezza, tentato dalla bellezza di Violaine, ha provato a violentarla, ma la giovane si è opposta con successo. Da quel momento vivrà dedito alla sua opera, soffrendo per il grave peccato e staccandosi per sempre dai piaceri della carne. Si ammalerà di lebbra.

Violaine è la giovane che vive con entusiasmo la vita, felice di aderire al Mistero così come Esso si rivela. Incontrando colui che ha tentato di violarla tempo addietro, vedendolo lebbroso, mossa da misericordia, lo abbraccia e lo bacia castamente. Gli dice:

Perdonatemi perché son troppo felice! perché quegli ch'io amo, mi ama, e di lui son certa... E perché Dio mi ha creata per essere felice e non per il male e non per la pena.

Il bacio porta, però, le sue conseguenze, perché Violaine si ammalerà di lebbra.

Le sue ultime parole saranno:

Com'è bello vivere! ... e come è immensa la gloria di Dio!

In una bellissima lettura dell'*Annuncio a Maria*, Don Luigi Giussani afferma:

La strada di Violaine è la più semplice, accanto a quella dolorosa di Pietro di Craon e a quella eccezionale di Anna Vercors. Queste pagine contengono l'ideale di tutto. Il loro tema è l'amore, cioè la concezione del proprio essere in funzione del disegno totale. Il disegno ha un nome, è un uomo, Cristo, di cui essere funzione, attraverso il dolore bruciante, l'eccezionale impeto di generosità, la normalità dell'obbedienza quotidiana (rappresentati dai tre protagonisti dell'opera). L'alternativa è la meschinità. Dobbiamo scegliere tutti i giorni tra le due radici: o la radice di Anna Vercors o la radice di Elisabetta.

La radice di Anna Vercors è il "sì" che Maria ha risposto all'Angelo che scaturisce da una gratitudine per il Mistero buono. La moglie Elisabetta, invece, non si percepisce dipendente dal Mistero ed è, così, succube delle circostanze e dei comandi altrui.

Tutti i giorni, ogni istante, possiamo scegliere tra queste due posizioni esistenziali.

La metafora dell'architettura testimonia in maniera potente ed efficace la nostra presenza e il nostro compito all'interno del mondo: noi tutti possiamo essere, infatti, pietre utilizzate per la costruzione oppure pietre inutili.

(Ringraziamo per la presentazione GIOVANNI FIGHERA).

Link al trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=jZ79aNi9Hzw>

